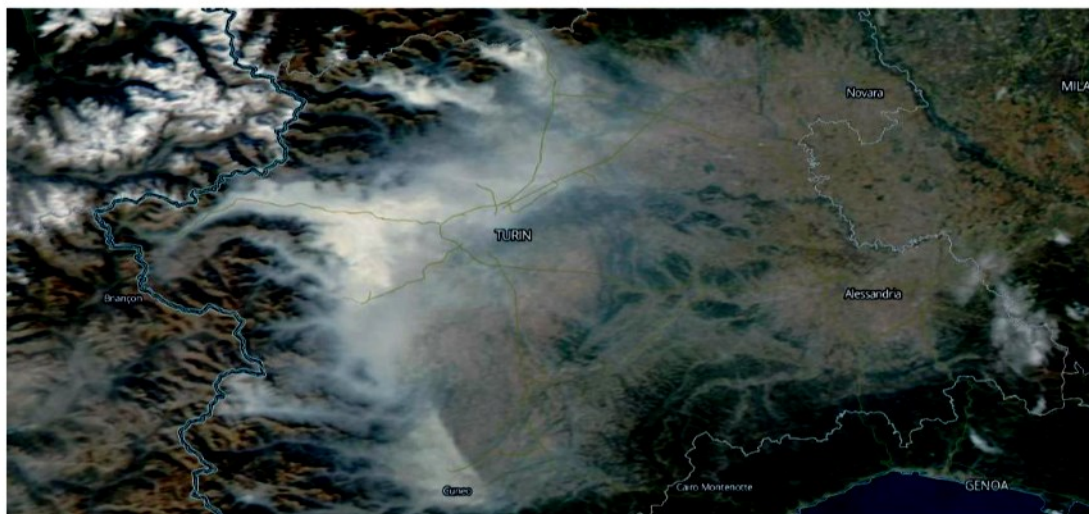


DA CUMIANA A CANTALUPA NEI COMUNI ASSEDIATI DALLE FIAMME

Al fronte del fuoco: "Pronti 500 posti se si dovrà sgomberare"

Nei municipi di Cantalupa e Cumiana trasformati in centrali operative aperte 24 ore per coordinare gli interventi di spegnimento degli incendi che da domenica assediano senza paura questo pezzo di Valle di Susa, hanno pronto un piano di evacuazione: «Ci sono 500 posti letto pronti per ospitare chi dovesse abbandonare la propria casa». L'allarme è soprattutto per stanotte, quando si alzerà di nuovo il vento, rianimando i tanti focolai. Nel frattempo il presidente della Regione ha avuto rassicurazioni dal governo: arriveranno in Piemonte rinforzi, se necessario anche uomini dell'esercito per garantire le operazioni di spegnimento. E una cappa di caligine ha coperto il cielo di Torino e di buona parte della provincia per l'intera giornata di ieri, aumentando lo smog.

I SERVIZI ALLE PAGINE IV E V



Non sono nuvole, ma chiazze di caligine che dai roghi della Val di Susa si estendono fino al Torinese e al Cuneese quelle riprese dal satellite della Nasa

"Pronti 500 posti per sfollati" Nei paesi assediati dal fuoco

A Cumiana e Cantalupa dove da domenica si vive con l'ansia delle fiamme
I municipi trasformati in centrali operative per coordinare gli interventi

CARLOTTA ROCCI

LE fiamme, da quattro giorni, corrono su un fronte di dieci chilometri tra i due comuni di Cantalupa e Cumiana che contano in tutto diecimila abitanti, ma ieri pomeriggio erano quasi deserti. «Di solito il bar è pieno ma ora sono tutti in casa o sui sentieri ad aiutare chi è più vicino alle zone colpite», racconta il gestore del bar Vaniglia, a Cantalupa. Le finestre restano chiuse, le strade avvolte di nebbia che non è nebbia ma fuliggine che puzza di fumo e prende dritto alla gola.

Diverse persone, che hanno problemi respiratori, anche se non vivono nelle borgate montane lambite dalle fiamme, si sono allontanati da casa per l'aria soffocante. Nelle frazioni il fuoco sta divorando centinaia di ettari di bosco, gli abitanti delle cascinie sono rimasti tutti: «Si sono rifiutati di abbandonare le loro case per non perdere di vista i terreni e gli animali», spiega il sindaco di Cumiana Giustino Bello. Anche Alberto Arbrile, il giovane di 26 anni morto mercoledì pomeriggio per un malore, sta-

va cercando di mettere in sicurezza la vigna di famiglia.

Mercoledì sera in frazione San Martino il grado di monossido rilevato dall'Arpa era a quota 33: basta un livello pari a 25 per far scattare l'evacuazione. In Borgata Petre, a Cumiana, ieri mattina, prima dell'alba sono andati via in sette, ospitati nella sala consiliare del municipio dove la Croce Rossa, la Croce Verde e la Protezione Civile hanno allestito una quindicina di brandine. «Ci siamo allontanati quando la situazione era critica e il fuoco è arrivato a 50 metri da casa», spiega Luca Mosso, 40 anni, agricoltore. Ha una pala in mano e una mascherina per proteggersi dal fumo - una delle ultime perché non se ne trovano più nei negozi e i volontari stanno battendo mezza provincia per trovarne. E' tornato sui sentieri per snidare i focolai sotto le foglie secche. «C'è un presidio costante dei vigili del fuoco, non abbiamo paura, è molto più importante dare una mano». I pompieri, con le squadre Aib, ormai lavorano su turni di 24 ore e non c'è mai sosta perché i boschi sono

così secchi che basta una scintilla a provocare un nuovo disastro. Alla centrale della Croce Verde di Cumiana sono operative 70 persone: «Siamo qui da domenica, torniamo a casa per riposarci qualche ora e ripartiamo», dice Luigi Bernardi, il responsabile.

Milena Castello vive da sola con due pastori maremmani e una manciata di oche da guardia e galline nella casa più vicina al bosco di borgata Oreglia, a Cumiana. «Ieri il fuoco è arrivato fino a pochi metri dalla recinzione. Ero pronta a caricare gli animali sul furgone e andar via - dice - Poi la situazione si è tranquillizzata e sono rimasta ma ho gli scatoloni pronti, non si sa mai». Ingegnere chimico alla Fiat Mi-



raffiori, Milena, si è trasferita qui 7 anni fa da Torino. Da due notti con un vicino di casa fa le ronde per controllare che i focolai non riprendano vigore. «Qui vivono anche due anziani, Renato e Marilena di 89 e 84 anni, ma li abbiamo convinti a trasferirsi a Torino per un po', ma li ho sentiti al telefono e vogliono già tornare per vedere quanto è grave la situazione».

I due municipi si sono trasformati in centrali operative aperte 24 ore su 24, in piazza a Cantalupa si preparano i panini per i volontari con il pane fresco e gli affettati regalati dai cittadini.

Oggi è previsto il vento e le raffiche in questa situazione già critica fanno paura: «Stanotte non si dorme», mormorano i residenti. Le due amministrazioni hanno predisposto circa 500 posti per accogliere eventuali sfollati. Preoccupa soprattutto la casa di riposo di Cantalupa con una sessantina di ospiti: ieri pomeriggio un'anziana, con problemi respiratori, è già stata trasferita in ospedale.

Le indagini dei carabinieri forestali e dei vigili del fuoco sono in corso per trovare i responsabili degli incendi ma a Cumiana e Cantalupa non hanno dubbi: la montagna brucia perché qualcuno ha voluto che accadesse. «Dal 2006 ogni tanto scoppiano incendi nel parco montano Tre Denti Freidour - spiega il sindaco di Cantalupa Bello - Ci sono persone che hanno sempre osteggiato quel progetto che avevamo deciso di non estendere a Cantalupa proprio per paura che ci fossero incendi dolosi». Paolo Poggio, il sindaco di Cumiana, però non ricorda nulla di paragonabile: «Il danno è milionario».